

Ancora sulla rielezione di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica

Il fatto che, per la seconda volta nella nostra esperienza repubblicana, si sia arrivati alla rielezione del Presidente della Repubblica uscente a causa dell'incapacità delle forze politiche di trovare un accordo suscita alcuni importanti interrogativi.

Per la seconda volta, il Capo dello Stato uscente si è trovato "costretto" ad intervenire in una situazione di paralisi politico-parlamentare: ma può la paralisi politico-parlamentare divenire la regola?

In altri termini, può costituzionalmente accettarsi la radicazione di una prassi per cui le forze politiche in Parlamento possano permettersi di trincerarsi dietro la "paralisi" per sfuggire alla responsabilità politica quale colonna portante del nostro sistema democratico-rappresentativo?

La acritica celebrazione mediatica delle ultime ore volta a magnificare il "senso di responsabilità del Presidente Mattarella" e a stigmatizzare l'"egoismo e l'incapacità della politica" è operazione estremamente pericolosa, perché volta a far passare il messaggio per cui la politica, in fondo, possa permettersi di essere "egoista" e "capricciosa" come un bambino monello che debba poi venire teneramente ripreso dal genitore "severo ma buono".

Ma come può funzionare un sistema democratico-rappresentativo in cui il principio della responsabilità politica viene oramai reso lettera morta?

E dunque, accanto ad un Parlamento che è oramai venuto meno al proprio ruolo, qual è a sua volta il ruolo che in via di prassi si sta pretendendo di attribuire, da parte delle forze politiche, alla Presidenza della Repubblica? Quello di mera ratifica di "equilibri" istituzionali frutto di logiche esterne al circuito democratico?

Se così fosse, non saremmo davanti ad una "monarchia costituzionale", come da alcune parti si ritiene, bensì ad una progressiva erosione delle prerogative presidenziali consacrate in Costituzione: in altri termini, la Presidenza della Repubblica come Istituzione ne risulta pericolosamente indebolita, perdendo inevitabilmente il proprio ruolo di garanzia per divenire impersonale organo ratificatore.

La certezza di queste ultime ore è che il circuito democratico fatto di Equilibri tra Istituzioni, Separazione dei Poteri e Garanzie Costituzionali è andato in tilt.

Insomma, il treno della Democrazia è fermo.

Ciò cui stiamo assistendo in queste ore è l'agonia del nostro Stato di Diritto: o forse siamo già al requiem.

© Studio Legale Avv. Silvia Cignoli